

Bambini soldato: dal banco di scuola al lancio di granate

Sono più di 300.000 i minori di 18 anni attualmente impegnati in conflitti nel mondo. Centinaia di migliaia hanno combattuto nell'ultimo decennio, alcuni negli eserciti governativi, altri nelle armate di opposizione. La maggioranza di questi hanno da 15 a 18 anni ma ci sono reclute anche di 10 anni e la tendenza che si nota è verso un abbassamento dell'età. Decine di migliaia corrono ancora il rischio di diventare soldati. Il problema è più grave in Africa (il rapporto presentato nell'aprile scorso a Maputo parla di 120.000 soldati con meno di 18 anni) e in Asia ma anche in America e Europa parecchi stati reclutano minori nelle loro forze armate. A febbraio si celebra la giornata dei bambini soldato. Quello che vi proponiamo è uno stralcio dal libro "La bambina con il fucile" di Susanna De Ciechi, edito da @auxilia books, che racconta la storia di Pratheepa, la ragazza-soldato rapita a 15 anni e costretta a combattere (inizio anni 2000, Sri Lanka). I proventi della vendita del libro saranno devoluti a sostegno delle attività dell'associazione @auxilia, fondata nel 2003 da Massimiliano Fanno Canelles.

Non c'era niente nel suo villaggio, una manciata di capanne con le pareti di fango e il tetto di paglia. Solo la scuola era bella: una casa coloniale che un tempo era appartenuta a un possidente inglese. Aveva i muri di mattoni, una scala interna che portava alle aule e grandi lucernari incassati nella volta. A seconda dell'ora e di come era il cielo quando il giorno staccava, incalzato dalla notte, la luce che attraversava i vetri incrinati assumeva tante sfumature colorate. Allora, nello spazio tra il tetto e il pavimento di vecchie piastrelle decorate, si incrociavano diversi arcobaleni in cui erano concentrati i toni del verde e del blu.

Da lì potevi vedere la luna in un modo speciale. A Pratheepa era successo una volta, in occasione di una festa, un paio d'anni prima. Quando tutti pensavano che la guerra, forse, sarebbe finita.

Quella mattina lei e i suoi compagni dovevano cambiare i libri in biblioteca, al piano



terra della scuola. Era una stanza grande con i muri scrostati e le librerie alte fino al soffitto, fatte di un legno scuro che sapeva di muffa. Mancavano parecchi ripiani, ma non aveva grande importanza perché la scuola, l'unica nel villaggio, con poche classi e alunni di tutte le età, non aveva molti testi a disposizione.

Pratheepa perdeva tempo, fingeva di non trovare il libro che cercava, invece l'aveva visto subito in quella fila striminzita di non più di dieci volumi. Faceva scorrere il dito sulle coperte rigate dei vecchi tomi, spesso usati da studenti pigri, se non indifferenti.

Aspettava che Basil si avvicinasse.

Erano settimane che lui le ronzava intorno e non trovava il coraggio di dirle niente. Pratheepa voleva offrirgli un'occasione. Basil le piaceva. Lui aveva diciassette anni e lei ne avrebbe compiuti sedici di lì a qualche settimana. C'erano già stati altri ragazzi, solo simpa-

tie, sguardi lunghi e i soliti giochi a "tu lo sai che mi piaci e anch'io ti piaccio", ma alla fine non sapevano come fare per venire al punto, timidi e incerti nell'iniziazione all'amore.

Con Basil era diverso. C'era qualcosa... una tensione che Pratheepa non aveva mai provata e le agitava in corpo emozioni nuove ogni volta che lui era nei dintorni.

Come adesso.

Si accorse di sentire un solletico in gola. Avrebbe voluto gridare per la gioia. Pratheepa era felice, felice di essere al mondo, felice per quel sentimento che strisciava dentro di lei. Restava nell'ombra ancora timido, ma prima o poi sarebbe cresciuto, fino a traboccare e sarebbe stato bellissimo.

Lui si stava avvicinando, ridacchiava impacciato. Aveva denti bianchissimi, un schizzoso di luce sul viso scuro.

Da fuori arrivò il rumore di una frenata.

Pratheepa stava porrendo un libro a Basil. Lui le aveva toccato la mano e tutti e due erano stati attraversati da una scossa cui era seguita una risata.

E una promessa muta.

Gli occhi si cercavano. Basil stava per dire qualcosa, forse aveva parlato, ma il rumore del portone spalancato con violenza sorprese tutti.

Soldati, Tigri tamil.

Tanti. Cinquanta o forse cento.

Molto giovani.

Erano dappertutto.

In biblioteca c'erano forse trenta studenti.

I ragazzi con i fucili li costrinsero ad ammicchiarsi in un

angolo. Impartivano gli ordini a voce alta, poi cominciarono a intimare comandi disordinati e contrastanti.

Le bambine iniziarono a singhiozzare forte.

Lacrime, moccio e sputi mischiati, un pandemonio in cui ragazzini con la divisa e il fucile terrorizzavano la scolaresca composta da bambini e adolescenti di varie età.

Pratheepa e i suoi compagni sentirono le urla dei piccoli, quelli della primina, che venivano dal piano di sopra. Uno scalpiccio, altre grida, un passo di corsa.

Alcuni colpi e dei versi animaleschi, poi più niente.

Compresero che qualcosa di terribile era accaduto. Forse qualcuno, da fuori, li avrebbe potuti aiutare. I più giovani tra loro alzarono il tono dei lamenti.

Una delle tante piccole in trincea, rapite, torturate, imprigionate e costrette a combattere

«Zitti!» quello che doveva essere il capo della truppa sbraitò più forte di tutti. «Tacetete. Non verrà nessuno.» Adesso camminava avanti e indietro davanti ai bambini tremanti. Alzò il fucile per indicare il piano di sopra: «Quella vecchia gallina della maestra l'abbiamo seccata con una legnata. Tanto per non sprecare munizioni. Ho dato io l'ordine». Si voltò per uscire dalla biblioteca, ma si fermò con il dito teso davanti alla faccia di Basil e aggiunse: «Anche i vostri genitori, i

fratelli, le sorelle... tutti hanno fatto la stessa fine».

Se ne andò lasciandoli sgomenti. Le lacrime scendevano incontrollate, uno sfogo silenzioso. Nessuno singhiozzava o dava suono al proprio dolore, ciascuno cercava di diventare invisibile dinanzi ai soldati e questo voleva dire non fare rumore.

Videro entrare l'insegnante di storia, un sollievo; di sicuro era venuto a salvarli. L'uomo sventolava le mani, grandi come ventagli, per rassicurarli: «Tranquilli. Non vi accadrà niente di male. Non piangete! Dovete essere orgogliosi. Adesso siete soldati, anzi Tigri del LTTE!». Intanto i militari li avevano imbracciati in un gruppo compatto per spingerli fuori. Li fecero salire su un camion coperto da un telone, agnelli da avviare al macello. Era avvenuto tutto in una manciata di minuti, forse meno di mezz'ora.

Sguardi che chiedono aiuto

Sono più di 300.000 i minori di 18 anni attualmente sfruttati in conflitti nel mondo

Storie da raccontare

di Susanna De Ciechi

scrittrice



La bambina con il fucile

SUSANNA

DE CIECHI

@auxilia books

pp. 317

euro 14,90